

Al Sostituto Procuratore
Alla Associazione Oceanus ONLUS

Napoli li 27-9-2010

OGGETTO : Consulenza tecnica inerente procedimento penale n. 1499/08 RGNR

Risposta al quesito : “Verifica della esistenza di dati sanitari necessari per una dimostrazione di associazione di rischio tra inquinanti ambientali ed esiti avversi di salute dei cittadini”

In relazione all'oggetto, presa visione delle consulenze tecniche sottoposte al sostituto procuratore (marzo 2008) i sottoscritti fanno rilevare quanto segue :

- 1) Il Prof. U. Crescenti , consulente CTU geologo, in risposta ai quesiti afferma che : “ i dati acquisiti consentono di affermare senza ombra di dubbio che la discarica DIFRABI non è stata messa in sicurezza. Gli interventi adottati per la messa in sicurezza sono risultati inefficaci.”
- 2) ” è accertato che la discarica ha ospitato ingenti quantitativi di rifiuti provenienti anche da fuori regione, spesso tossici e nocivi non autorizzati”
- 3) “il liquido percolato prelevato in data 1.4.2008 dal pozzo denominato Pioppeto alla sommità della discarica, è stato classificato dall'ARPAC di Napoli come “rifiuto speciale pericoloso” con codice CER 13 08 99, anche con presenza di diossine”

Il Dott F. Bianchi, titolare dello studio SEBIOREC, criticato sul piano metodologico dal Prof Donato Greco, già Direttore dell'Istituto Superiore di Sanità, afferma comunque :

“ Per l'approfondimento conoscitivo sulla effettiva esposizione attuale e pregressa di residenti dell'area, potranno essere utili i risultati dello studio SEBIOREC attualmente in corso anche nell'area di Pianura per valutare l'assorbimento individuale (**MA IL SEBIOREC NON EFFETTUA ESAMI INDIVIDUALI!**) di sostanze selezionate (stima del carico corporeo), mediante biomarcatori di esposizione misurati nel sangue e nel latte di donne primipare in allattamento post partum, i cui risultati sono previsti per la fine del corrente anno.

Dal marzo del 2008 ad oggi, fine settembre 2010, i dati dello studio SEBIOREC , effettuato non con esami INDIVIDUALI MA SU POOL DI DIECI SIERI MESSI INSIEME, non sono ancora stati prodotti.

Numerosissime, al fine di ritardare l'accertamento del grado di contaminazione reale delle popolazioni , sono i ritardi delle istituzioni, di cui il dimostrato ritardo della presentazione del SEBIOREC è solo la punta dell'iceberg, ma è possibile un semplice ed efficace recupero della possibilità di comprensione e risposta al quesito, in considerazione del notevole tempo di dimezzamento di queste sostanze presenti nel percolato , diossine e soprattutto diossino simili, di accertato sversamento nella discarica di Pianura.

Come affermato nella relazione dal tecnico Petruzzelli : “ E' caratteristico l'uso del suolo per la produzione di ortaggi che vengono generalmente utilizzati dai proprietari stessi, che quindi risultano esposti ad eventuali apporti di sostanze inquinanti per prolungati periodi di tempo.

Questo percorso che dal suolo trasferisce gli inquinanti alla catena alimentare è spesso trascurato nelle fasi di caratterizzazione di un sito, ma rappresenta una importante (spesso la principale) via di trasferimento dei contaminanti all'uomo.

In questo caso la popolazione potrebbe essere stata esposta non solo alle emissioni in atmosfera, ma potrebbe essersi attivato un meccanismo di deterioramento dei prodotti alimentari locali, in

particolare se continuativamente utilizzati negli anni dalle stesse persone, derivante dall'inquinamento del suolo e delle acque della zona"

CONCLUSIONI

I sottoscritti, esaminate le relazioni tecniche presentate, ritengono in scienza e coscienza che possa ancora essere rapidamente e con efficacia prodotto un indispensabile controllo di monitoraggio di prodotti markers tipo "diossine e diossino simili", con lunghissimo tempo di dimezzamento non inferiore ai 15 anni dallo sversamento.

Tali sostanze, rilevate da ARPAC in percolato a Pianura, vengono assorbite e concentrate in modo specifico da prodotti agricoli come le cucurbitacee (zucche, zucchine, ecc) .

Tali prodotti potrebbero essere coltivati in zona sotto diretto controllo della autorità giudiziaria e successivamente analizzati .

Le zucchine, ad esempio, hanno elevata e specifica capacità di concentrazione di tali inquinanti e sono utilizzate anche per la bonifica di aree contaminate. Tali vegetali sono in grado di concentrare sino a 1000 volte le diossine e pcb presenti nel terreno.

A comparazione, e per verificare la presenza di contaminazione di sostanze dello stesso tipo, possono essere esaminati pochi campioni individuali di pazienti, residenti in un raggio di circa 1.5 km dalla discarica incriminata, affetti da patologie considerate markers di tale tipo di contaminazione (linfomi, sarcomi), e rilevati in eccesso epidemiologico a Pianura nelle zone circostanti la discarica incriminata. Tali pazienti non sono stati e non saranno mai analizzati individualmente, neanche nello studio SEBIOREC.

Ciò consentirebbe in modo altamente probabile:

- a) di verificare la effettiva contaminazione del terreno da parte di sostanze tipo diossine e similari;
- b) di verificare il tipo di sostanze tra le 270 conosciute;
- c) di verificare la presenza di sostanze del medesimo congenere chimico in concentrazioni significative in patologie correlate nei residenti in un raggio di 1.5 km dalle zone dichiarate oggetto di sversamento e grave inquinamento di tali tossici .

In caso di dimostrata presenza di tali sostanze inquinanti in concentrazioni significative negli ortaggi selezionati, e la presenza delle stesse sostanze nei pazienti (sono sufficienti poche decine) affetti dalle patologie markers (sarcomi e linfomi) potremmo ragionevolmente indirizzare la risposta al quesito posto verso un nesso di causalità, , in analogia a quanto già accaduto presso la procura di Nola nel caso degli sversamenti tossici di Acerra con conseguente morte di pecore e pastori.

A tale scopo i sottoscritti si dichiarano disponibili ad assumere ruolo di perito tecnico di parte in difesa della salute delle popolazioni Pianura.

Distinti saluti

Dott. Antonio Marfella, Tossicologo oncologo

Dott. Gerardo Ciannella, Pneumologo e Medico del lavoro

Dott. Giuseppe Comella, Oncologo

